

**NOVEMBRE
2025**

RAPPORTO
OSSERVATORIO
SULLA
LEGALITÀ
CGIL VENETO

A CURA DI

**ILARIO
SIMONAGGIO**

Responsabile Osservatorio
Legalità CGIL Veneto

Responsabile

Fonte: media locali
e ordinanze di custodia
nei casi di associazioni criminali.



OSSERVATORIO LEGALITÀ CGIL VENETO

n.10/novembre 2025

a cura di **Ilario Simonaggio**

Responsabile Osservatorio Legalità CGIL Veneto

Fonte media locali e ordinanze di custodia nei casi di associazioni criminali

Il Rapporto presenta una serie di 71 eventi che abbiamo selezionato del mese di novembre 2025 riguardanti atti, azioni, processi meritevoli di attenzione sindacale e dei portatori di interesse pubblico. In premessa, il ringraziamento doveroso ai magistrati e alle donne e uomini delle forze dell'ordine che con il loro lavoro rinforzano l'argine democratico e favoriscono la convivenza civile nei nostri territori.

I Rapporti mensili sono prodotti per consentire uno sguardo d'insieme sulla realtà veneta. Non ci stancheremo di ripetere che la presa d'atto formale e sostanziale del fatto che non esistono "isole felici" aiuta una indispensabile crescita culturale e di consapevolezza generale per combattere ogni forma di illegalità.

Sarebbe buona cosa, in presenza di fatti incontrovertibili, evitare la solita pletora di dichiarazioni fuori luogo e tempo del tipo "la mafia in Veneto non esiste", oppure "si tratta di un caso isolato", perché la quantità e la "qualità" dei casi raccontano una ben diversa realtà fattuale. Per curare qualsiasi malattia, è buona norma non negare l'evidenza. Vanno fatte le dovute distinzioni, ma è indubbio che anche i reati di seguito descritti sinteticamente sono parte della realtà veneta.

La dimensione impressionante dei casi di un solo mese induce più di qualche riflessione. Temiamo che, al pari dell'inesistente modello veneto in tema di ambiente e salute, anche a proposito della legalità c'è ben poco di virtuoso. E la constatazione che questi problemi non siano un'esclusiva del nostro territorio, ma interessino tutto il Paese, non ci esime dal dovere di cercare rimedi efficaci e di metterli in pratica.

Le notizie numerate sono raccolte in sette capitoli di reati, per favorire l'immediata ricerca delle notizie che più interessano: Associazioni criminali anche di stampo mafioso; terrorismo e violenza politica; sfruttamento lavorativo; ambiente; pubblica amministrazione; droga, rilevanti evasioni fiscali. Inoltre nei titoli appare sempre il territorio veneto cui la notizia si riferisce e la fonte da cui è tratta.

In evidenza questo mese:

- sgominata tra Padova e Napoli la associazione a delinquere delle truffe agli anziani (1.8.);
- turisti della morte a Sarajevo per uccidere civili (2.2.);
- continua la strage di operai sul lavoro (3.1., 3.18, 3.19.);
- vasi antichi sequestrati a Venezia (4.2.);
- sotto inchiesta medico gettonista a Feltre per la morte di bimba di 2 anni (5.11.);
- indagine a Vicenza e arresti dei cartello dei narcotrafficienti nigeriani capace di muovere oltre 70 milioni di euro (6.6.);
- evasione fiscale da 10 milioni di euro in vivaio a Cappella Maggiore (7.5.).

1. Associazioni criminali anche di stampo mafioso.

1.1. Affari di 'ndrangheta in Veneto, tra traffici sul caffè e prestiti usurari.

Dall'ultimo processo (sentenza della Corte di Cassazione) alla 'ndrina Mannolo, che controlla i rifornimenti dei villaggi turistici calabresi, sono emersi 2 aspetti: il primo è che la 'ndrangheta continua a prestare soldi ad alcuni imprenditori veneti in difficoltà a tassi usurari; il secondo è che parte degli affari di alcune grandi imprese venete finiscono nelle mani della mafia. Questi sono alcuni dei casi seguiti dalle DDA di Calabria e Sicilia che confermano, se ancora ce ne fosse bisogno, la presenza della mafia a Nordest: F.D., titolare di una ditta di impianti di sicurezza di Piombino Dese (PD), aveva accettato un prestito di 60mila euro a interessi usurari per il tramite della contabilità della ditta di Pietruccia Scerbo (moglie del boss della 'ndrina); le forniture della ditta Caffè Pellini di Bussolengo (VR) che ha la distribuzione in Calabria garantita dalla cosca Mannolo, almeno sino al 2021, anno della eradicazione della 'ndrina con l'operazione antimafia "Malapianta". (Corriere del Veneto del 4 novembre 2025).

1.2. Confisca di beni a sodalizio criminale straniero a Vicenza.

Il decreto del Tribunale di Ancona, riguardante la "pericolosità sociale" di un sodalizio criminale straniero, ha dato corso alle confische di beni ad alcuni soggetti senza redditi dichiarati ma con notevoli ricchezze accumulate nel tempo (normativa antimafia) a Vicenza e Provincia. A molti membri della banda criminale, con base ad Ancona e presenze nel territorio vicentino, sono stati confiscati 106 veicoli, 2 ville, quote societarie e conti correnti bancari per 4,3 ML di euro. L'organizzazione criminale, da quando risulta dall'indagine dei Carabinieri avviata nel 2018, risultava specializzata nel truccare i contachilometri di auto usate, per rivenderle e gonfiare i guadagni della compravendita. I sodali della banda avevano subito una prima condanna nel 2022, cui ora ha fatto seguito in Tribunale ad Ancona una seconda condanna con confisca dei beni anche nel vicentino. (Il Giornale di Vicenza del 6 novembre 2025).

1.3. Arrestato a Verona soggetto ricercato per traffico internazionale di droga.

Il soggetto è stato arrestato all'aeroporto Catullo di Verona, con un mandato di cattura internazionale emesso nel Regno Unito. In arrivo da Tirana, il cittadino straniero, nel corso dei controlli dei passaporti extra UE, ha fatto scattare l'allert per il mandato di cattura. L'accusa per cui rischia l'ergastolo è di aver diretto la distribuzione di droga nella costa meridionale inglese. Secondo gli inquirenti il soggetto preparava personalmente i pacchi di droga e dirigeva la logistica della distribuzione, oltre alla direzione organizzativa dei ruoli dei sodali. Il soggetto è stato portato in carcere a disposizione dell'AG, in attesa dei documenti per l'estradizione. (L'Arena del 12 novembre 2025).

1.4. Inchiesta sulla bomba a Ranucci (Report) una pista porta in Veneto.

La DDA di Roma ha aperto l'inchiesta sulla bomba innescata il 16 ottobre 2025 che ha fatto saltare l'auto del giornalista di Report Sigfrido Ranucci. Il 21 novembre 2025 sono stati interrogati come persone informate dei fatti Francesco Maria Tuccillo, ex AD della società Cantieri Navali Vittoria di Adria (RO), e il giornalista di Report Daniele Autieri. Alla Redazione di Report, il 21 novembre 2025, è giunta una lettera anonima che collegerebbe l'attentato ad ambienti criminali della camorra e a un traffico d'armi. Il 24 settembre 2025, alcuni dipendenti hanno trovato nel magazzino del Cantiere ,2 casse di legno contenenti mitragliatrici da guerra M2 calibro 50 non registrate e non disintegrabili la cui gittata può superare i 6 KM. Le mitragliatrici avrebbero dovuto essere a bordo di 2 imbarcazioni realizzate nel cantiere navale per la polizia dell'Oman. La Procura di Rovigo sta indagando sul ritrovamento e sui tanti aspetti penali dell'accaduto. La detenzione illegale o illegittima di armi da guerra prevede l'arresto obbligatorio. La DDA di Roma ha aperto un'inchiesta per i reati di danneggiamento e violazione della legge sulle armi, aggravati dal metodo mafioso (Corriere del Veneto del 22 novembre 2025).

1.5. Processo d'Appello a Venezia alla mafia del Tronchetto.

L'udienza del 17 novembre 2025 in Corte d'Appello è stata dedicata alle perizie sulle condizioni di salute mentale (memoria e quindi capacità di testimoniare) di Otello Novello, chiamato Coco Cinese, per decenni il monopolista del trasporto acqueo privato a Venezia con base logistica l'isola del Tronchetto. Tre perizie mediche divergenti hanno occupato l'intera udienza. La Corte d'Appello ha chiesto di convocare per l'udienza del 20 novembre 2025 il neurochirurgo che l'ha curato nel 2022 e 2023, prima di decidere sulla capacità di testimoniare. Per l'accusa

(PM Paola Tonini e Giovanni Zorzi della DDA Procura di Venezia) Novello è capace di stare a processo perchè ha pagato mensilmente il pizzo alla nuova Mala del Tronchetto, e la dimostrazione starebbe nell'intervista rilasciata da Novello a Report, oltre al fatto che, dopo l'assoluzione nel processo di primo grado a rito ordinario avrebbe superato la visita per il rinnovo della patente di guida. Il medico della Procura Cristina Mazzarolo sostiene che Novello non ha alcuna incapacità di testimoniare e della stessa idea è il medico Claudio Rago, nominato dalla Corte (soffre solo di un disturbo cognitivo lieve che consente di ricordare bene fatti capitati solo 3 anni fa). Diverso il parere del medico della difesa Carlo Schenardi, che afferma che Novello soffre di un deficit neuropsicologico che gli impedisce di avere ricordi nitidi. Il 24 novembre 2025 è prevista la requisitoria della PG Tonini e delle parti civili, cui faranno seguito le arringhe dei difensori. Nell'udienza del 24 novembre 2025 è emerso che la mala del Tronchetto aveva programmato l'omicidio dei "pentiti" Felice Maniero, Alessandro Rizzi, Paolo Tenderini, Giampaolo Manca, decisione fallita grazie agli interventi delle forze di polizia. I PM Tonini e Zorzi hanno ripercorso nella loro requisitoria tutte le tappe e le ragioni per cui l'organizzazione che operava al Tronchetto era mafia, infine hanno chiesto 234 anni di carcere (per aggravante mafiosa) per i 20 imputati. Le parti civili hanno chiesto risarcimenti milionari seguendo e confermando la requisitoria dei PM della DDA di Venezia (750mila euro il tassista rapinato Fort, 500mila euro lo Stato, 625mila euro il Ministero dell'Interno, 1 ML di euro il Comune di Venezia e La Regione Veneto, 200mila euro la CGIL di Venezia). Ora sino al 18 dicembre 2025 sono previste le arringhe dei difensori degli imputati. La sentenza è prevista per la fine del 2025, o al massimo per l'inizio del 2026. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 18 novembre 2025; Corriere del Veneto, IL Gazzettino e La Nuova Venezia del 25 novembre 2025)

1.6. Due arresti e 5 denunce in un solo week end all'aeroporto di Venezia.

Nel week end del 8 e 9 novembre alcuni soggetti criminali hanno provato ad entrare in Italia dall'aeroporto di Venezia. È stato arrestato, e portato al carcere di Santa Maria Maggiore, un uomo pachistano proveniente da Doha e già condannato con sentenza della Corte d'Appello di Venezia a 1 anno e 11 mesi di carcere (da scontare) e 13mila euro di multa (da pagare) per i reati di intermediazione illecita (caporalato) e sfruttamento della manodopera commessi a Udine e Treviso nel 2019. Il secondo arresto riguarda una donna con passaporto e permesso di soggiorno contraffatti. Altri 5 cittadini sono stati denunciati per sostituzione di persona (documenti somiglianti per fisionomia). Dall'inizio di novembre 2025 sono 6 i respingimenti di cittadini stranieri, reimbarcati sui voli diretti verso i paesi di provenienza (Corriere del Veneto e il Gazzettino del 14 novembre 2025).

1.7. La Corte di Cassazione conferma che a Verona operavano cosche di mafia.

La pubblicazione della sentenza della Corte di Cassazione del 12 novembre 2025 (3° grado di giudizio dell'inchiesta Isola Scaligera) conferma la presenza a Verona dell'associazione mafiosa. Confermata la condanna con l'aggravante mafiosa ad Antonio Giardino e dei suoi sodali, affiliati alla 'ndrina legata alla famiglia Nicoscia- Arena di Isola Capo Rizzuto (KR). L'organizzazione si è macchiata di un ventaglio di reati che in primo grado di giudizio portarono a condanne di 150 anni di carcere per 16 dei 23 imputati a processo. Sarà ora la Corte d'Appello di Venezia a ricalcolare la pena per il reato di tentata estorsione, che non rientra nel quadro accusatorio iniziale. L'impianto generale dell'accusa ne esce confermato. C'è poi un secondo filone processuale (Isola Scaligera 2) che entra nel vivo con le udienze programmate in cui alle parti civili "storiche" (Regione Veneto e CGIL) si affianca il Comune di Verona (TGR Veneto del 19 novembre 2025).

La Corte di Cassazione ha confermato le statuizioni già decise nei precedenti gradi di giudizio alla CGIL del Veneto e alla CGIL di Verona, come parte civile nel processo "Isola Scaligera". Si tratta di una decisione che ribadisce come la criminalità organizzata non colpisca solo il tessuto economico e imprenditoriale, ma anche il mondo del lavoro, i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori e la qualità della vita democratica. Essere parte civile in questo processo significa affermare che il sindacato è in prima linea nella difesa della legalità e della dignità del lavoro. Dove c'è un attentato alla regolarità del mondo del lavoro e alla tutela dei diritti coinvolti, la CGIL c'è e il suo ruolo è riconosciuto. Continueremo a vigilare e a promuovere una cultura della legalità perché il lavoro non può essere terreno di conquista per la criminalità organizzata, di qualsiasi natura essa sia.

1.8. Sgominata tra Padova e Napoli l'associazione a delinquere che truffava agli anziani.

Molti anziani sono stati truffati con un metodo preciso partito da Napoli: un uomo che si spacciava per avvocato telefonava ad un anziano, selezionato nei giorni precedenti con molta cura, avvisandolo che un suo familiare (di solito un figlio o un nipote) era responsabile di un incidente stradale ed aveva la necessita di

ricevere tempestivamente del denaro per non avere guai con la giustizia. Di solito il falso avvocato faceva finta di passare il telefono al familiare ma la linea risultava sempre “disturbata” tanto da non farne riconoscere la voce all’anziano. La vittima designata spesso cadeva nella trappola e consegnava al complice del truffatore soldi e gioielli. L’indagine, avviata nel 2024 dopo una quindicina di segnalazioni (3 le province venete interessate Padova, Venezia, Verona), è approdata a 11 misure cautelari contro l’organizzazione criminale diretta da Cristiano Giuliano, cugino del boss dell’omonimo clan di camorra operante nel rione Forcella a Napoli. Giuliano, pluri-pregiudicato, è attualmente detenuto in carcere, con precedenti per associazione a delinquere di stampo mafioso, reati contro il patrimonio e tentato omicidio. Le misure cautelari sono state disposte dal PM Claudia Brunino della Procura di Padova. In provincia di Padova nel 2024 ci sono state 671 truffe agli anziani (258 a Padova città), con profitti illeciti per più di 6 ML di euro. I gioielli in oro, appena giunti a Napoli, venivano subito fusi in lingotti e venduti al mercato per 75 euro al grammo (contro la valutazione ufficiale di 115 euro al grammo). Durante le perquisizioni nelle abitazioni degli indagati, sono stati recuperati gioielli e contanti per 400mila euro. (Corriere del Veneto del 30 novembre 2025).

2. Terrorismo e violenza politica.

2.1. Creano armi a Vittorio Veneto (TV) denunciati padre e figlio.

Padre e figlio avevano allestito un piccolo laboratorio domestico clandestino in cui forgiavano spade e coltelli e altre armi per poi venderle agli appassionati. La vendita avveniva via social (la lama poteva costare cifre molto alte) e contava molto sull’alta qualità. Alcune erano esatte riproduzioni di armi bianche storiche, come ad esempio il Gladio romano. La Guardia di Finanza di Treviso, scoperto il traffico illecito, ha sequestrato 148 armi bianche e denunciato i due fabbricanti per produzione e commercio non autorizzato di armi. Gli ordini social che avvenivano con carte prepagate sono al vaglio degli inquirenti per ricostruire il dettaglio del traffico. I 2 artigiani sono stati denunciati alla Procura di Treviso. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 20 novembre 2025).

2.2. “Turisti della morte” a Sarajevo, pagavano per uccidere civili, la Procura di Milano apre un’inchiesta.

La Procura di Milano ha aperto un’inchiesta sui cosiddetti “viaggi della morte”, organizzati a Sarajevo da ambienti dell’estrema destra italiana e rivolti ad appassionati di armi e caccia. Turisti stranieri, tra cui alcuni provenienti dal Veneto, si appostavano sulla collina di Grbavica il quartiere serbo di Sarajevo, guidati dai paramilitari serbo bosniaci per sparare sui civili serbo mussulmani che vivevano nel quartiere. L’inchiesta è partita a seguito di una denuncia esposto sul traffico di italiani che tra il 1992 e il 1996 (tre anni di assedio della città) dello scrittore Ezio Gavazzeni, depositata il 28 gennaio 2025, recante la firma tra gli altri di Nicola Brigida e di Guido Salvini, ora in pensione ma che per molti anni è stato Procuratore Generale della Procura di Milano. Il tariffario dell’orrore per questi viaggi organizzati che partivano da Trieste prevedeva un costo maggiore per i bambini, poi venivano i militari, le donne e infine gratis gli anziani. L’aberrazione senza fine decideva una specie di “premio aggiudicazione” per colpire i bimbi più piccoli (100 milioni di lire) e le donne più belle delle famiglie di Sarajevo. L’inchiesta è stata affidata al PM Alessandro Gobbi ha cominciato a muovere i primi passi con l’acquisizione degli atti del Tribunale dell’Aia; poi sono stati convocati i primi 3 soggetti nominativi che compaiono sulla denuncia (1 torinese, 1 triestino e un medico milanese proprietario di cliniche private specializzate in trattamenti estetici); è stato acquisito il documentario Sarajevo Safari del regista sloveno Miran Zupanec; è stata chiesta al SISMI (ora AISI) la documentazione sugli episodi raccolta dal nostro servizio segreto militare. In parallelo. È stata aperta l’inchiesta anche a Sarajevo, dopo le dichiarazioni del 2024 di un ex agente dei servizi segreti bosniaci che riportava l’interrogatorio di un volontario paramilitare serbo catturato che organizzava questi viaggi safari da Trieste, passando 3 frontiere di guerra. Il ROS dei Carabinieri è stato incaricato di compiere alcune verifiche mirate e di ricercare riscontri. Dalla documentazione risulta che il SISMI era stato informato dai bosniaci e che si attivò nell’inverno tra il 1993 e 1994 per fermare i safari umani: “abbiamo scoperto che il safari parte da Trieste, l’abbiamo interrotto e il safari non avrà più luogo”. Per ora l’inchiesta per un’ipotesi di reato di omicidio plurimo aggravato da motivi abietti e dalla crudeltà è a carico di ignoti. I civili uccisi a Sarajevo durante l’assedio della città furono 13.954, tra cui 1601 minori. Il libro “I bastardi di Sarajevo” parla di 200 “cacciatori” turisti della morte

di molte nazionalità (americani, canadesi, russi, italiani), disposti a pagare per giocare alla guerra e uccidere. In Tribunale a Milano, il 28 novembre 2025, è stato invitato a comparire in qualità di persona informata dei fatti Adriano Sofri (che ha vissuto molti anni a Sarajevo nel periodo della guerra dei Balcani), accompagnato dall'avvocato Nicola Brigida e dall'ex magistrato Guido Salvini.

La dirigenza serbo bosniaca bolla il documentario di Zupanic come "panzana", suggerendo che si tratta di manipolazioni e menzogne anti serbe.

(Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 11 novembre 2025; Il Gazzettino e Il Foglio del 12 novembre 2025; La Repubblica 11, 12, 13 novembre 2025; Il Manifesto del 26 novembre 2025).

3. Sfruttamento lavorativo (caporalato, diritti violati, sicurezza sul lavoro negata).

3.1 Muore cadendo dal tetto a San Martino di Venezze (Ro).

Mirco Furlin di Monselice, dipendente della ditta edile Teobaldini Lattoneria di Piacenza d'Adige (PD), il 4 novembre 2025 si trovava sul tetto del capannone della Cooperativa produttori mais di San Martino di Venezze e stava piazzando dei pannelli, quando è caduto a terra da 10 metri d'altezza. Un collega presente sul posto ha dato l'allarme, ma l'arrivo dei sanitari del SUEM 118 è servito unicamente a constatare la morte. Affidati a Carabinieri e tecnici dello SPISAL di Rovigo i rilievi per ricostruire l'accaduto ed eventuali responsabilità sul rispetto della normativa sulla sicurezza sul lavoro. La Procura di Rovigo ha aperto un fascicolo d'inchiesta e ha fatto sequestrare lo stabile e tutta l'area del capannone per gli accertamenti irripetibili. La Procura ha iscritto nel registro degli indagati 2 persone, i titolari delle imprese coinvolte. A giorni verrà assegnato l'incarico per l'autopsia sul corpo della vittima (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 5, 6, 7 novembre 2025).

La CGIL di Rovigo dichiara: "Adesso basta, 7 decessi sul lavoro da inizio anno (2 in una settimana) per una provincia piccola come Rovigo sono davvero troppi e inaccettabili. Bisogna fare molto di più siamo la provincia maglia nera in Veneto con un indice di rischio a 50,1 morti ogni milione di occupati. Urgente un confronto immediato con le istituzioni, parti sociali, categorie economiche per definire una strategia comune che punti sulla prevenzione e sui controlli, aumentando gli organici degli enti ispettivi e aggravando le sanzioni per chi non rispetta le regole. Bisogna stabilire con le controparti di investire sul lavoro di qualità. O noi combattiamo la precarietà oppure questa scia di morte non terminerà mai".

3.2. La Procura di Rovigo iscrive 3 persone nel registro degli indagati per la morte di Luca Domenicale a Rosolina (Ro).

Luca Domenicale è morto sul lavoro a Rosolina il 27 ottobre 2025 (vedi news 3.15. rapporto di legalità ottobre 2025). Per l'autopsia sul corpo della vittima, svolta il 6 novembre 2025, la Procura di Rovigo ha deciso l'iscrizione nel registro degli indagati di 3 soggetti: i vertici aziendali della Veneta Prefabbricati del gruppo Grigolin Spa e il responsabile della sicurezza dello stabilimento rosolinense. (Corriere del Veneto del 7 novembre 2025).

3.3. Strage in concorso a Castel d'Azzano (VR), il Riesame conferma l'accusa per i fratelli Ramponi.

Si è tenuta a Venezia, il 7 novembre 2025, l'udienza del Tribunale del Riesame (GIP Carola Musio del Tribunale di Verona) che ha confermato l'accusa di strage in concorso per Dino e Franco Ramponi che con la sorella Luisa che materialmente dettero fuoco al casolare il 14 ottobre 2025 (vedi news 3.6. rapporto di legalità ottobre 2025). Presenti per l'accusa la PM Silvia Facciotti, titolare dell'inchiesta, e il procuratore capo di Verona Raffaele Tito.

È stata respinta la richiesta delle difese dei 2 indagati su un ruolo diverso dei fratelli, rispetto alla sorella, che restano in carcere. Sono 17 le parti offese riportate nell'inculpazione provvisoria. Gli inquirenti stanno interrogando le vittime della strage per conoscere i dettagli dell'irruzione. Attesi a breve i risultati degli esami dattiloscopici e biologici del RIS di Padova. Per ora non è possibile, a causa delle condizioni sanitarie, effettuare l'interrogatorio di Maria Luisa Ramponi, ricoverata in ospedale a Verona. La Procura comunica l'incarico a un consulente specialista di esplosivi e che verrà effettuata un'indagine sulla personalità dei 3 fratelli per definire l'apporto di ognuno alla strage. I vestiti che i Ramponi indossavano la notte della strage sono stati sequestrati

come anche gli scudi e i caschi dei carabinieri ritrovati sotto le macerie, per effettuare esami alla ricerca di prove. (L'Arena, Corriere del Veneto del 8 novembre 2025; Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 14 novembre 2025).

3.4. Incidente grave con la motosega a Sant'Anna di Alfaedo (VR), padre e figlio ustionati.

Padre e figlio, titolari di una nota azienda agricola del paese, il 7 novembre 2025 si trovavano nel bosco di proprietà per tagliare legna, quando la motosega alimentata a benzina è scoppiata tra le loro mani. I due sono rimasti gravemente ustionati e sono stati ricoverati in codice rosso all'ospedale Borgo Trento di Verona (grave il padre con ustioni estese al volto). Affidate ai Carabinieri di Sant'Anna di Alfaedo le indagini sull'accaduto. (L'Arena del 8 novembre 2025).

3.5. Investito dalla fiammata, operaio ustionato a Vicenza.

Grave incidente sul lavoro, il 7 novembre 2025, alla Rotografica Vicentina, nota fabbrica della zona industriale dell'ovest di Vicenza. Una violenta fiammata, scaturita dalla miscelazione di sostanze chimiche, ha colpito in pieno un operaio. Il lavoratore è stato prima ricoverato all'ospedale San Bortolo di Vicenza e, dopo la stabilizzazione dei sanitari del SUEM 118 chiamati dai colleghi, è stato poi trasferito al Centro grandi Ustioni dell'ospedale di Verona, con ustioni di secondo grado estese sul 25% del corpo (volto, torace, braccio). Le condizioni dell'operaio si presentano gravi ma stabili. Le indagini sull'accaduto sono state affidate al Vigili del fuoco e ai tecnici dello SPISAL di Vicenza. (Il Giornale di Vicenza del 8 novembre 2025).

3.6. Infortunio sul lavoro in corte agricola a Zimella (VR).

Un giovane agricoltore, con l'aiuto del padre, l'11 novembre 2025 stava sistemando un pesante pezzo di ferro (la cd zavorra del trattore), quando è rimasto ferito alla gamba. Lo schiacciamento della gamba ha richiesto l'intervento dei Carabinieri e dei sanitari del SUEM 118, che hanno provveduto al ricovero in codice rosso all'ospedale di Borgo Trento a Verona. I danni subiti sono seri ma non c'è pericolo di vita. Affidate ai Carabinieri di Minerbe e ai tecnici dello SPISAL di Verona le indagini per la ricostruzione dell'accaduto. (L'Arena del 12 novembre 2025).

3.7. Autopsia sul corpo della vittima di infortunio mortale a Livinallongo (BL).

L'autopsia, disposta dalla Procura di Belluno sull'operaio Tony Facchin, deceduto montando le reti paramassi, ha accertato che la morte è dovuta a un pesante trauma toracico, congiuntamente a un trauma alla testa dovuto alla pesante caduta (vedi news 3.3. rapporto di legalità ottobre 2025). Dopo l'autopsia il corpo è stato immediatamente riconsegnato alla famiglia per i funerali previsti per il 5 novembre 2025 a Codissago. (La Tribuna di Treviso del 4 novembre 2025).

3.8. Controlli dei NIL dei Carabinieri a Padova, lavoro nero e violazioni della normativa sulla sicurezza.

Il Nil dei Carabinieri, al termine di 10 controlli in aziende a Padova e provincia, ha prodotto 10 denunce per lavoro nero e violazioni delle norme di sicurezza. I settori delle aziende denunciate sono: ristorazione, agroalimentare, edilizia, servizi alla persona e metalmeccanico. Sono stati trovati 2 lavoratori in nero e violazioni di ogni genere: mancata redazione e aggiornamento del DUVRI, assenza del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, omessa formazione dei lavoratori e della sorveglianza sanitaria, impalcature non idonee, protezioni elettriche insufficienti. È stata disposta la chiusura temporanea di alcune aziende e comminato sanzioni per 138mila euro. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 6 novembre 2025)

3.9. Irregolarità su sicurezza e lavoro, bloccate 5 navi commerciali a Venezia.

La Guardia costiera di Venezia ha compiuto 15 ispezioni su altrettante navi dirette al porto commerciale di Porto Marghera. In 5 navi è stata riscontrata carenza di sicurezza e condizioni di lavoro degradanti, per cui è scattato il blocco delle navi. Quest'anno sono già state fatte 115 ispezioni su navi straniere a Venezia con 18 navi fermate a causa delle violazioni delle convenzioni internazionali che regolano la sicurezza marittima. Le ispezioni riguardano in particolare dotazioni di bordo, sistemi antincendio, macchinari e strumenti di navigazione, e non ultimo, la qualità della vita e del lavoro dei marittimi. La Guardia costiera ha inoltrato la denuncia alla Agenzia Europea per la sicurezza marittima (EMSA) e all'International Transport Federation (ITF). Le navi poste

in regime di detenzione (fermo) possono tornare in mare solo dopo aver eliminato tutte le irregolarità. (La Nuova Venezia del 7 novembre 2025).

3.10. Lavoro nero e varie irregolarità a Treviso.

La Guardia di Finanza di Treviso ha effettuato una serie di controlli in occasione della settimana della festa di Halloween. Alla casa di caccia di Monastier (TV), dove era in corso un evento, sono stati trovati 22 lavoratori in nero su 30 presenti. Le sanzioni variano da 2mila e 11mila euro per dipendente in nero. Denunciato all'AG il titolare della discoteca per la presenza di un lavoratore privo del permesso di soggiorno. In un ristorante di San Polo di Piave sono stati trovati 2 camerieri irregolari. Per le gravi violazioni sul lavoro i 2 locali sono stati segnalati all'Ispettorato del Lavoro di Treviso per valutare la sospensione dell'attività. Negli stessi giorni i controlli del NIL dei Carabinieri hanno trovato in 16 aziende varie inadempienze sulla sicurezza sul lavoro, tra cui 6 lavoratori in nero. Le aziende sono state multate per 180mila euro. Sono 7 le imprese sospese dall'attività per le gravi violazioni alla normativa sul lavoro. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 6 e 7 novembre 2025).

3.11. Volo di 10 metri dal capannone a Santa Giustina in Colle (PD), gravemente ferito un operaio.

Il grave infortunio è successo il 19 novembre 2025 a Santa Giustina in Colle, quando un operaio, che stava lavorando all'ampliamento di un capannone industriale, è caduto dall'altezza di 10 metri. La vittima era un operaio in subappalto alla ditta titolare del cantiere edile. I lavoratori presenti nel cantiere hanno chiamato i sanitari del SUEM 118 che, dopo la stabilizzazione, hanno disposto il ricovero d'urgenza all'ospedale di Padova. Il soggetto sarebbe grave per i traumi riportati dalla caduta, ma non in pericolo di vita. Sono intervenuti i Carabinieri e lo SPISAL di Padova per ricostruire l'accaduto e il rispetto delle norme di sicurezza, valutando anche eventuali responsabilità dirette sull'affidamento di questo lavoro in cantiere. (Corriere del Veneto, Il Mattino di Padova del 20 novembre 2025).

3.12. Incidente a bordo di una nave a Venezia, 2 marittimi soccorsi.

La guardia costiera di Venezia il 9 novembre 2025 è intervenuta con i sanitari del SUEM 118 per 2 marittimi feriti a bordo di una nave mercantile battente bandiera panamense. Durante attività lavorative a bordo della nave, i due marittimi dell'equipaggio hanno riportato ferite di media entità che hanno richiesto la procedura "medical evacuation". A bordo di una motovedetta della Guardia costiera sono stati trasportati per le cure all'ospedale al Lido di Venezia (La Nuova Venezia del 11 novembre 2025).

3.13. Controlli in un locale notturno a Treviso, trovati buttafuori irregolari e altre violazioni sanzionate.

La Polizia di Stato, con la collaborazione dei Vigili del Fuoco, ha svolto vari controlli sabato sera 8 novembre 2025 in alcuni locali del complesso la Fonderia a Treviso, tra cui lo storico Home rock bar. Il locale è stato sanzionato con 7mila euro di multa per l'uso di buttafuori irregolari, oltre ad altre irregolarità legate all'attività di pubblico intrattenimento senza l'autorizzazione di pubblica sicurezza. La Polizia di Stato ha poi girato il verbale amministrativo al comune di Treviso per le applicazioni sanzionatorie di competenza. (Il Gazzettino del 12 novembre 2025).

3.14. Lesioni gravissime in stalla a Cimadolmo (TV) per odio razziale.

L'episodio è successo a giugno 2021 e ha coinvolto 2 lavoratori impiegati, al tempo dei fatti, in un'azienda agricola a Cimadolmo. Il diverbio tra un lavoratore della zona e uno di origini straniere è nato per futili motivi ed è sfociato in insulti con finalità di odio razziale e in una violenta aggressione con calci e pugni e un grave danno (testicolo asportato e perdita dell'organo dopo l'asportazione in ospedale). Il cittadino straniero tra l'altro non risultava in regola al lavoro. In Tribunale a Treviso il 13 novembre 2025 (udienza preliminare) c'è stato l'avvio del processo per gravi lesioni alla vittima dell'aggressione e odio razziale. (Il Gazzettino del 14 novembre 2025).

3.15. Processo per la morte del lavoratore al Kursaal di Jesolo (VE).

In udienza in Tribunale a Venezia (PM Christian Del Turco), il 17 novembre 2025, la Procura di Venezia ha chiesto 16 mesi di carcere per il datore di lavoro di Fabio Da Prat, deceduto negli scantinati del Kursaal di Jesolo (edificio che ospita la casa del turismo) dopo aver rimosso delle bombole indicate come vuote. Il grave infortunio mortale accadde il 29 novembre 2022, a seguito dell'esplosione delle bombole che avevano ancora

una quantità significativa di gas compresso. Per la Procura, il datore di lavoro e il preposto aziendale alla sicurezza sono responsabili di non aver dotato il lavoratore di un manometro di prova per misurare se effettivamente le bombole erano vuote, inoltre la vittima non aveva ricevuto la formazione necessaria per operare in sicurezza su quel tipo di dispositivi. Nel corso dell'udienza preliminare, i 2 imputati della RG Impianti hanno scelto strade difensive diverse. Alessandro Spolador, amministratore unico e datore di lavoro della vittima, ha scelto il rito abbreviato, mentre Marco Garbin, preposto alla sicurezza, ha scelto il rito ordinario. Nel processo si è inserita la CISL di Venezia come parte civile, nel mentre i familiari della vittima non si sono costituiti essendo già stati risarciti dalla compagnia assicurativa. Il 9 febbraio 2026 la parola passa alla difesa e poi il GUP Acampora sarà chiamato a pronunciarsi sulla responsabilità di Spolador. Il processo ordinario di primo grado a Garbin è in programma a giugno 2026. (Corriere del Veneto, Il gazzettino e La Nuova Venezia del 18 novembre 2025).

3.16. Processo a Venezia per la morte di Anna Chiti caduta in acqua dal catamarano.

Depositata in udienza in Tribunale a Venezia, il 18 novembre 2025, la relazione sull'incidente sul lavoro mortale che costò la vita di Anna Chiti studentessa del quarto anno dell'Istituto nautico Venier scritta dal consulente Nicolò Reggio di Genova della Procura di Venezia (PM Giovanni Gasparini). Per la relazione della perizia, svolta il 9 luglio 2025, il comandante del catamarano Calita lo skipper Andrea Ravagnin (unico indagato), godeva di ampia visibilità in fase di manovra e poteva vedere i movimenti di Anna Chiti e la sua caduta in acqua che le costò la vita il 17 maggio 2025 (vedi news 3.13. rapporto di legalità maggio 2025). L'incarico del consulente riguardava sia la ricostruzione della dinamica sia l'accertamento di eventuali violazioni della normativa antinfortunistica che possano avere un nesso di causalità con la morte di Anna, addebitabili all'indagato o ad altri soggetti. Per il consulente della Procura, il comandante del catamarano avrebbe dovuto spegnere immediatamente il motore al momento della caduta in acqua di Anna, che era al suo primo giorno di lavoro su quella barca, e tagliare la cima del cavo invece di gettarsi in acqua. La relazione riporta poi evidenti errori di manovra d'ormeggio a Sant'Elena, mentre non ci sono norme antinfortunistiche applicabili al caso. Anna Chiti è morta in mezzo metro d'acqua e a mezzo metro dall'ormeggio. Gli avvocati dell'indagato hanno fatto sapere che si stanno adoperando in tutti i modi, indipendentemente dalle responsabilità di natura penale, affinché la compagnia garante del catamarano arrivi a un equo accordo risarcitorio con i familiari della vittima. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 19 novembre 2025)

3.17. Operaio ferito gravemente durante lavori stradali notturni a Chioggia (VE).

Un operaio, che lavorava in appalto per l'ANAS Spa all'asfaltatura in orari notturni sul ponte della Fossetta sulla strada statale Romea, è stato travolto da un'auto che si è immessa nella corsia chiusa dove si trovava il cantiere ed è stato sbalzato nel fossato a bordo strada. Subito soccorso dai colleghi e dai sanitari del SUEM 118, l'operaio di origine straniera è stato ricoverato in Rianimazione all'ospedale all'Angelo a Mestre in prognosi riservata per le gravi ferite subite. Nonostante i traumi, il giovanissimo operaio non è in pericolo di vita. Sul luogo dell'infortunio sul lavoro sono arrivati la Polizia Stradale, i Carabinieri e i tecnici dello SPISAL per ricostruire l'accaduto ed accertare eventuali mancanze della normativa sulla sicurezza per lavori stradali. Dalla primissima ricostruzione, pare dagli allarmi lanciati anche via social poco prima dell'infortunio, che il cantiere fosse mal segnalato e poco illuminato, nonostante la Romea sia una strada in cui si sono spesso verificati gravi incidenti. Il cantiere di asfaltatura e collaudo statico prevede lavori (in appalto) dalle ore 22 alle ore 6, sino al 19 novembre 2025. (Corriere del Veneto, Il gazzettino e La Nuova Venezia del 18 novembre 2025).

3.18. Camionista padovano muore schiacciato dal muletto a Gessate (MI).

Sandro Pellizzaro di Campodarsego (PD) il 20 novembre 2025 si è recato con il camion a Gessate, alla sede della ditta MPS (la società si occupa del riciclo di carta e materiali ferrosi) per una consegna. La vittima era nel piazzale della ditta e procedeva a piedi per il disbrigo dei documenti, quando è stata travolta da un muletto. I colleghi hanno che assistito alla scena hanno chiamato i soccorsi. I medici del SUEM 118 intervenuti sul posto hanno solo potuto constatare la morte del camionista padovano. Le indagini sull'accaduto sono state affidate ai Carabinieri di Gessate e ai tecnici dello SPISAL di Milano. (Corriere del Veneto del 22 novembre 2025).

3.19. Muore operaio travolto dal muletto a Rovigo.

Said El Quadi, operaio di origine straniera residente ad Arquà Polesine (Ro), è morto schiacciato dal muletto che si è ribaltato nella ditta Polimero di Rovigo, il 23 novembre 2025. La vittima lavorava per un'agenzia interinale

con contratto siglato tra la società Polimero (specializzata nella lavorazione di materie plastiche) con ditta esterna. Il muletto che si è rovesciato ha richiesto l'intervento dei Vigili del Fuoco per consentire il sollevamento dello stesso e i soccorsi sono stati effettuati a cura dei sanitari del SUEM 118. I sanitari hanno solo potuto constatare la morte a causa delle gravi ferite riportate. I Carabinieri e i tecnici dello SPISAL di Rovigo sono stati incaricati della ricostruzione dell'accaduto e della verifica sul rispetto della normativa sulla sicurezza sul lavoro. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 24 novembre 2025; Corriere del Veneto del 25 novembre 2025).

3.20. Processo a Treviso per la morte in cantiere edile di Nazif Ajdarovski.

Nazif Ajdarovski, lavoratore edile, è morto a Caerano San Marco il 13 ottobre 2021 a seguito di una caduta da uno scavo, dove si stavano predisponendo dei puntelli per la gettata di una rampa in una villa privata. La perizia della difesa ha scagionato le responsabilità dell'omicidio colposo in capo ai titolari della ditta Danilo e Michele Parisotto. Nell'udienza del 20 novembre 2025 (PM Giovanni Valmassoi e giudice Fraccalieri) la deposizione del consulente tecnico ha illustrato che l'errore è stato commesso dalla vittima, che ha "posizionato male i puntelli, per questa ragione la paratia si è ribaltata facendolo cadere all'indietro e battendo la testa". Il PM, dopo la ricostruzione e la relazione SPISAL da cui è emerso che il cantiere era a norma, ha chiesto l'assoluzione dei 2 imputati. La sentenza attesa per dicembre 2025. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 21 novembre 2025).

4. Ambiente (sfruttamento e rapina dei beni primari, patrimonio artistico, contraffazioni alimenti).

4.1. Mirini e visori termici per la caccia, revoca del porto d'armi a Vicenza.

Il soggetto aveva 5 silenziatori, un visore termico montato sul fucile, e un appostamento notturno in corso con tanto di struttura metallica per il tiro di precisione quando è stato individuato e fermato dalla polizia provinciale. Il questore di Vicenza, ricevuta la relazione, e considerato che il soggetto è stato trovato a cacciare in piena notte, in un giorno vietato alla caccia (martedì), vicino alle abitazioni e con strumento e modalità proibite dalla legge, ha disposto con decreto la revoca della licenza del porto d'armi. Il cacciatore ha presentato ricorso al TAR Veneto che ha confermato con sentenza la condivisione piena del decreto del questore. In passato a casa del soggetto, già noto per precedenti alla polizia provinciale, erano stati trovati 5 silenziatori, 4 fucili riposti senza alcuna cautela, selvaggina conservata senza annotarla nel tesserino. (Il Giornale di Vicenza del 6 novembre 2025).

4.2. Vasi antichi sequestrati nel palazzo in Canal Grande di Venezia.

Sono state sequestrate a Venezia dai Carabinieri del Nucleo di Tutela del Patrimonio Culturale, su incarico della Procura di Venezia del dicembre 2024, 12 coppe e ceramiche artigianali del quarto secolo avanti Cristo. Si tratta di manufatti probabilmente realizzati nelle fornaci di lavorazione dell'Apulia. Metà dei reperti segnalati e ricercati si trovava a Torino e l'altra metà a Venezia, in un palazzo sul Canal Grande. I vasi, tutti in possesso della stessa persona a Torino e Venezia, erano passati di mano in mano in famiglia ma erano privi di documenti di attestazione di proprietà. Con tutta probabilità, questi manufatti provengono da scavi non autorizzati. I beni sequestrati non sono beni alienabili, ma rimangono "preziosi di famiglia" se vengono dichiarati allo Stato. A Venezia, è stato rinvenuto un pezzo di grandissimo valore archeologico: un cratere a mascheroni unico e ignoto sinora, alto un metro e mezzo e finemente decorato. Tutti i manufatti sono stati restituiti ai Musei Reali di Torino e alla Sovrintendenza di Venezia. Saranno valorizzati su decisione del Ministero BB.CC. al Museo Archeologico Nazionale "Vito Capialbi" di Vibo Valentia, dove sono custoditi altri reperti dello stesso genere. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino del 19 novembre 2025).

4.3. Ispezionate 49 attività a Padova, violazioni sanzionate per 21mila euro.

In vista delle imminenti festività natalizie i NAS dei Carabinieri di Padova hanno ispezionato 49 attività a Padova, Vigonza, Piove di Sacco, Abano Terme, Noventa Padovana, Solesino. Le violazioni riscontrate sono state sanzionate con 21mila euro e riguardano la mancata applicazione delle procedure di autocontrollo (Haccp), carenze igienico sanitarie e mancata indicazioni di allergeni/intolleranze. In una macelleria dell'estense sono state sequestrate 67 confezioni preimballate di cibo etnico (mancanza di informazioni obbligatorie in lingua italiana) per un valore commerciale di 500 euro e comminata una sanzione amministrativa di pari importo. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 11 novembre 2025).

4.4. Cumuli di rifiuti alla SAVI Servizi di Sandrigo (VI), sequestrato capannone.

Dopo un'ispezione, i Carabinieri del Nucleo Forestale della Polizia Ambientale di Vicenza, congiuntamente ai tecnici ARPAV, ULSS, Viacqua, e del Comune di Sandrigo, hanno disposto il sequestro del capannone e dell'intera area esterna dedicata ai rifiuti, bloccando di fatto l'attività aziendale della società Savi Servizi srl di Sandrigo che si occupa di raccolta e riciclo di vari materiali. Nel capannone sono state infatti rinvenute ingenti quantità di rifiuti accatastati, miscelati e stoccati in modo non conforme alla legge, in condizioni igienico sanitarie precarie e in modalità tali da non consentire di quantificare la tipologia degli stessi. Il titolare della società è stato denunciato all'autorità giudiziaria con l'ipotesi di reato di gestione illecita di rifiuti pericolosi e non, per la salute umana e l'ambiente. Il titolare è tenuto alla rimozione della situazione di pericolo ambientale con un piano particolareggiato da presentare entro 20 giorni. (Il Giornale di Vicenza del 26 novembre 2025).

4.5. Bracconaggio e raccolta funghi illegale a Treviso.

La Polizia provinciale e i Carabinieri forestali di Treviso hanno effettuato, da settembre a novembre 2025, 60 controlli ed emesso 80 sanzioni (verbali amministrativi) per vari illeciti su caccia (mancata distanza dalle case, addestramento non conforme dei cani) e raccolta funghi senza averne titolo o nei giorni di divieto. Segnalati all'AG 10 casi di reati della caccia contro il patrimonio della fauna selvatica (uso di richiami vivi, uso di mezzi non consentiti, caccia al di fuori dei giorni previsti per legge). (Il Gazzettino del 21 novembre 2025).

4.6. Rifiuti speciali in mezzo i campi a Jesolo (VE).

A seguito di un controllo della Guardia Costiera, in collaborazione con ARPAV, è stata trovata una grande quantità di rifiuti speciali depositati in un terreno agricolo. Denunciati all'AG i titolari della ditta jesolana proprietaria del terreno e verbalizzato che i rifiuti vanno smaltiti correttamente e ripristinato il luogo. Nel frattempo, è stata sequestrata l'area e il materiale composto da rifiuti speciali. (Il Gazzettino del 25 novembre 2025).

5. Pubblica Amministrazione (corruzione, danni patiti, peculato, truffa).

5.1. Sanzione al Casinò di Venezia per mancata vigilanza e autoriciclaggio.

La Corte di Cassazione, con sentenza del 21 ottobre 2025, ha condannato il Casinò di Venezia al pagamento di una sanzione da 250mila euro per mancata vigilanza su un giocatore seriale e per autoriciclaggio del denaro. La vicenda è scattata con la denuncia alla Guardia di Finanza di Forlì, il 15 marzo 2015, di Silvio Vannini, broker finanziario romagnolo che ha perso 9,6 ML di euro tra il 2011 e il 2015 di proprietà dei propri clienti, di cui 3,6 ML di euro giocati al Casinò di Venezia. Sono 70 le persone truffate che, anche a causa della prescrizione, non vedranno nulla dei soldi affidati a Vannini, come ha raccontato lui stesso nel corso di una lunga confessione ai finanziari. Nel 2023 c'è stata la sentenza della Corte d'Appello di Bologna (prescrizione) e si è chiuso il caso penale (in primo grado era stato condannato a 7 anni e mezzo di carcere). La Sanzione per la casa da gioco veneziana è relativa al mancato adempimento della normativa antiriciclaggio e antiterrorismo. I due ricorsi della casa da Gioco (Tribunale e Corte d'Appello) sono stati respinti e ora si dovrà pagare la sanzione che potrebbe essere ridotta. La Cassazione sostiene che la casa da gioco veneziana avrebbe dovuto fare degli approfondimenti sul cliente (volumi altissimi di giocate, pagamenti con assegni dei clienti, ecc.), oltre alla segnalazione dovuta per la prevenzione delle condotte anomale della clientela. (Corriere del Veneto del 2 novembre 2025).

5.2. Olimpiadi Milano Cortina 2025: stato lavori e situazione economica.

L'Amministratore della Fondazione MICO 2026, Andrea Varnier, ha criticato la mancanza di veneti nell'elenco degli sponsor dell'evento. Tra gli sponsor ufficiali, a meno di 100 giorni dall'inizio, spicca una sola presenza veneta, ossia il consorzio di tutela Prosecco DOC. Non pervenute le aziende del Veneto Sport System che fatturano in Italia 23 MLD di euro e che nel distretto di Montebelluna hanno una presenza poderosa.

Il TAR Lazio ha respinto i 2 ricorsi dei 20 residenti contro l'impianto di risalita Apollonio Socrepes. La difesa dei ricorrenti, in attesa della sentenza, avverte che ricorrerà al Consiglio di Stato e che trova incomprensibile come si possa proseguire i lavori senza progetto esecutivo e immunità di frana. La Regione del Veneto ha chiarito che l'autorizzazione per l'immunità di frana sarà rilasciata solo quando SIMICO presenterà il progetto esecutivo. La commissione VIA approva la variante di progetto, presentata da SIMICO il 10 novembre 2025,

per lo spostamento del pilone N°3 dell'impianto Apollonio Socrepes, ciò consente la consegna del progetto esecutivo finale (quindi ottenere l'immunità di frana e tutte le approvazioni da ANSFISA).

Il GIP del Tribunale di Milano ritiene che il decreto legge del Governo del 11 giugno 2024 sia un tentativo di "creare una zona franca di impunità che sterilizzasse l'inchiesta appena iniziata sui servizi informatici della Fondazione Milano Cortina 2026". Tutto ruota attorno al riconoscimento della Fondazione come organismo di diritto pubblico o privato. Secondo il GIP non ci sarebbero le condizioni per affermare che la Fondazione è ente privato con ingiustificate disparità di trattamento rispetto ai dipendenti di una qualsiasi altra Amministrazione Pubblica. La Corte Costituzionale dovrà esprimere un parere che inevitabilmente arriverà a Giochi conclusi.

SIMICO annuncia, per la fine di novembre 2025, la gara per la variante di Longarone (480 milioni di euro di spesa,) con la previsione della chiusura dei cantieri a dicembre 2028.

Si inizia a sentire l'effetto Olimpiadi per quanto riguarda la ricezione alberghiera, con camere esaurite in molte località bellunesi-trevigiane e con un ingiustificato aumento dei prezzi. A Verona città sono state già prenotate 22mila camere per le settimane delle Olimpiadi. I sindaci del bellunese hanno deciso di non incrementare la tassa di soggiorno, a differenza di altre località interessate dai Giochi MICO 2026.

La Federazione italiana sport paraolimpici invernali, che dal 6 marzo 2026 porterà 10 sciatori alle Olimpiadi MICO 2026, è al centro di una bufera etica e politica che sta destabilizzando i vertici, ma anche la gestione sportiva con la richiesta di deferimento del 21 ottobre 2025 per Paolo Tavian, presidente della FISPI. L'accusa è quella di violazioni gravissime (abusi psicologici, molestie, minacce) dei principi di lealtà e correttezza dei tesserati. L'indagine, durata 6 mesi, ha raccolto diverse testimonianze di violazioni contro la dirigente Sandra Noli e altre componenti (tutte femminili) della segreteria. Il procuratore federale Stefano Comellini ha concluso le indagini e manifestato l'intenzione di chiedere il deferimento del presidente Tavian.

La Regione del Veneto ha deciso, con la legge dell'assestamento di bilancio 2025 (LR N°16 del 4 agosto 2025), di erogare al Comune di Cortina d'Ampezzo 1,5 ML di euro all'anno nel triennio 2025-2027 per il finanziamento delle spese connesse alla legacy delle opere olimpiche.

La Corte dei Conti, con delibera N°68/2025, ha prodotto un allert sui Giochi MICO 2026: stringere il monitoraggio sull'avanzamento delle opere sportive (es. lo sliding centre di Cortina che sarà ultimato solo dopo la fine dei Giochi), stradali e ferroviarie; porsi il tema della "sostenibilità post Olimpica" delle opere (es. pista da bob di Cortina con una spesa annua di 1,1 ML di euro ed entrate per 6 anni sino al 2032 del 50% della spesa) perché non si trasformino in cattedrali nel deserto, come avvenuto nel passato, o costosi impianti sottoutilizzati. La Corte presenta un lungo elenco di raccomandazioni: coinvolgere enti sportivi nell'attività post olimpica della pista da bob; sliding centre con parziale e provvisoria consegna dell'opera; prevedere idonee coperture assicurative e stretta osservanza dei canoni di sicurezza per atleti, pubblico, lavoratori, operatori di impianti e per le stesse opere olimpiche; aggiornamento puntuale dei cronoprogrammi; piena operatività della nuova governance. Il disavanzo 2032 dello sliding centre, con incassi solo sportivi (638mila euro), può essere ridotto o azzerato (ipotesi di fattibilità KPMG) con immobili (es. affitti brevi delle locazioni ex panificio), cabinovie, parcheggi. Costa 60 euro la discesa sul taxi bob per uso ludico d'inverno sul ghiaccio e d'estate con le rotelle per favorire entrate extrasportive.

Il piano dei trasporti della Provincia di Belluno, presentato il 17 novembre 2025, annuncia il taglio di 27mila spettatori, dando per irrealizzabile la cabinovia Apollonio-Socrepes in tempo per le Olimpiadi (conferenza dei servizi istruttoria) e, soprattutto, la difficoltà delle baie di scambio a Cortina (sostenibilità dei parcheggi e dei vettori di trasporto). In parallelo, c'è la questione da risolvere del transito dei mezzi pesanti nella zona industriale di Longarone, nel caso di nevicate i giorni dei giochi, e la possibile chiusura dei cantieri edili a Cortina. L'agenzia nazionale per la sicurezza delle infrastrutture, tra cui gli impianti a fune (ANSFISA,) in una nota del 25 novembre 2025 dichiara che mancano le certificazioni per la cabinovia, e che i vari documenti forniti dai progettisti non hanno colmato tutte le criticità esistenti (nessuna autorizzazione senza integrazioni ripetutamente sollecitate a novembre 2025).

Il 18 novembre 2025 è stata omologata la pista da bob di Cortina d'Ampezzo da parte delle Federazioni Internazionali di bob, skeleton e slittino.

Lo studio di Cà Foscari e di Banca Ifis calcola in 5,3 MLD di euro il valore generato dai Giochi, un incremento dell'occupazione di oltre 13mila occupati, (soprattutto a tempo determinato) con un aumento della massa salariale sino a 48 milioni di euro. (Corriere della Sera del 7,11 novembre 2025; Corriere del Veneto del 2, 7, 8, 13, 16. 19 novembre 2025; DGRV N°1339 del 28 ottobre 2025; La Tribuna di Treviso del 5 novembre 2025; Il Gazzettino, La Nuova Venezia, La Tribuna di Treviso, Il Manifesto del 7 novembre 2025; La Nuova Venezia del 10,11, 17 e 19 novembre 2025; L'Arena del 13 novembre 2025; Sole 24 ore del 11 novembre 2025; Delibera Corte dei Conti N°68/2025; Il Gazzettino del 11 e 13 novembre 2025; La Repubblica del 13 novembre 2025; La Tribuna di Treviso del 22 novembre 2025; La Nuova Venezia del 25 e 26 novembre 2025).

5.3. Processo all'ex prefetto di Padova per peculato.

L'udienza a carico dell'indagato Francesco Messina, ex prefetto di Padova, per peculato continuato è stata programmata per il 14 novembre 2025 (GIP Laura Alcaro, PM Benedetto Roberti). L'udienza stabilirà se accogliere la richiesta di rinvio a giudizio chiesta dalla Procura di Padova per 53 episodi illegittimi, per interessi personali, di autista e auto di servizio. L'ex prefetto ha risarcito allo Stato l'intera somma (6.600 euro) del danno erariale contestatogli dalla Procura. Il legale ci tiene a precisare che non si tratta assolutamente di ammissione di colpa, ma di spontanea correttezza. Il possibile processo interessa la sottile linea di confine tra impegni istituzionali e vita privata, per una figura dirigenziale come un prefetto. Il giudice Alcaro ha chiesto al PM il cambio del capo d'imputazione da peculato continuato a peculato d'uso (lo scopo è chiaro ridimensionare l'imputazione e le pene relative). Aggiornata l'udienza al 19 dicembre 2025. (Corriere del Veneto del 4, 15 novembre 2025).

5.4. Arrestata per maltrattamenti la titolare di asilo nido a Cornedo (VI).

Alice Peruzzi, titolare di un asilo nido privato (Baby birba) a Cornedo Vicentino, è stata accusata di aver molestato alcuni bambini. È stata arrestata in fragranza differita il 5 novembre 2025, dopo aver riconsegnato i bimbi, di età tra i pochi mesi e i 3 anni, ai genitori. Il GIP ha convalidato il provvedimento della Procura di Vicenza, basato sulla relazione e sulle videoregistrazioni dei Carabinieri di Cornedo, nell'interrogatorio di garanzia l'8 novembre 2025, acconsentendo su richiesta del legale difensore alla restituzione della libertà personale della Peruzzi con obbligo di dimora. L'inchiesta è partita i mesi scorsi su segnalazione di qualche genitore. I Carabinieri di Cornedo hanno riscontrato alcuni episodi di percosse ai bimbi, registrati dalle telecamere. Le indagini, tutt'ora in corso, proseguono con l'interrogatorio del personale dell'asilo e dei genitori. (Il Giornale di Vicenza, Corriere del Veneto del 9 novembre 2025).

5.5. SIS, concessionario della SPV fa causa alla Regione Veneto.

Il consorzio SIS, concessionario della Superstrada Pedemontana Veneta, ha deciso di avviare un contenzioso nei confronti della Regione Veneto relativo al canone di disponibilità. SIS contesta la quantificazione stabilita dal Collegio Consuntivo Tecnico, mettendo in discussione, oltre all'importo, anche la composizione dell'organismo, in ragione di presunti conflitti di interesse. Il 5 novembre 2025 il TAR Veneto ha dichiarato il difetto di giurisdizione in favore del giudice civile. Cambiano quindi la sede e il soggetto deputato a risolvere la controversia (Tribunale di Venezia), mentre è quantificato l'importo della lite (45 milioni di euro) per il primo anno di canone di disponibilità. La cifra da pagare al concessionario è di 12,1 MLD di euro nei 39 anni di validità della concessione. SIS, in base al Terzo Atto Convenzionale del 2017, ritiene che il canone vada pagato dal 2020 (non tiene conto dei ritardi nella consegna dell'opera, oppure li ritiene giustificati) per 198 milioni di euro e non dall'inaugurazione della SPV (maggio 2024). Il sindaco di Dueville chiede di unire le forze dei Comuni per l'azione legale, con richiesta di danni, nel caso il GIP decida di portare il consorzio SIS e la SPV Spa a giudizio per i PFAS nelle terre rocce di scavo delle gallerie della SPV. (Il Gazzettino del 6 novembre 2025; Il Giornale di Vicenza del 7, 12 novembre 2025).

5.6. Processo per l'ospedale di Trento, assolto l'ex manager della Guerrato di Rovigo.

È stata emessa il 12 novembre 2025, dalla Corte d'Appello di Trento, la sentenza di assoluzione con formula piena (il fatto non sussiste) per Antonio Schiro, per la lunga vicenda legata al nuovo ospedale del Trentino (NOT) cominciata nel 2011. L'ex presidente della società edile Guerrato Spa di Rovigo era stato condannato in primo grado a rito abbreviato, per turbativa d'asta, a 4 mesi di detenzione, pena sospesa il 15 febbraio 2024 dal GR Enrico Borrelli. La sentenza riformula quella di primo grado nei confronti dell'ex amministratore della Guerrato Spa, ditta che nel 2019 si era aggiudicata l'appalto da 1,7 MLD di euro. I giudici d'Appello hanno accettato la tesi della difesa che sosteneva che "la documentazione dell'azienda in concordato in continuità era perfettamente regolare e non c'erano elementi di comportamento e azioni fraudolente nelle garanzie prestate alla società". Le indagini della Guardia di Finanza di Trento nell'aprile 2022 avevano sollevato il fatto che la società maltese Auriga non aveva la solidità patrimoniale necessaria per proporre un finanziamento di 140 ML di euro. (Corriere del Veneto del 13 novembre 2025)

5.7. Chiesto a Vicenza il rinvio a giudizio per la presunta badante killer.

La Procura di Vicenza (procuratore aggiunto Giorgio Falcone, PM Maria Elena Pinna) ha comunicato la chiusura delle indagini e chiesto il rinvio a giudizio per Paola Pettinà, la presunta badante killer di anziani (vedi news 5.8 rapporto di legalità dicembre 2024 e 5.4. rapporto di legalità maggio 2025). La Procura contesta alla Pettinà: due anziani uccisi, 3 tentati omicidi, 4 anziani cui è stata messa a repentaglio la vita, oltre al reato di rapina e autoriciclaggio di gioielli sottratti a casa degli anziani. La Pettinà si trova in carcere da dicembre 2024 ed ora può farsi interrogare dal PM titolare dell'inchiesta per i fatti contestati avvenuti tra il 2023 e 2024. Sono a

processo anche 2 farmacisti (sospesi dall'ordine) che hanno venduto alla Pettinà grandi quantità di farmaci. La Procura ha scelto, sulla base delle perizie affidate ai consulenti, di tramutare alcuni episodi specifici da tentati omicidi a lesioni gravi e aggravate, perché non è certo il nesso di casualità tra terapie esercitate dalla Pettinà e la condizione di aggravamento della salute degli anziani affidategli. I familiari delle vittime possono costituirsi parte civile al processo. Le indagini sulle farmacie vicentine che hanno fornito oltre 500 scatole di farmaci (1-2 al giorno) alla Pettinà, senza la necessaria ricetta bianca, sono tuttora in corso (Il Giornale di Vicenza del 13, 18 novembre 2025).

5.8. Le maestre dell'asilo nido di Magrè (VI) si scusano e tornano in libertà.

Le 2 maestre dell'asilo nido Primi Passi di Magrè di Schio (VI), accusate di lesioni e maltrattamenti sui bimbi ospitati dalla struttura, agli arresti domiciliari da maggio 2025, si scusano e tornano libere in attesa del processo (vedi news 5.11. rapporto di legalità maggio 2025). Le 2 maestre si sono fatte interrogare dal procuratore aggiunto Giorgio Falcone (comunicazione di chiusura delle indagini preliminari) e hanno fatto delle prime ammissioni sulla condotta avuta verso i piccoli affidati loro. Il video dei Carabinieri di Schio lasciava pochi dubbi sull'operato illecito e le 2 maestre hanno dichiarato che tale comportamento era dovuto a un periodo di stress lavorativo e di voler risarcire le famiglie. Terminato l'interrogatorio, sono state rimesse in libertà, hanno vendute le quote dell'asilo e iniziato lavori diversi (non più a contatto con bimbi). L'asilo è aperto e funzionante con le altre maestre socie della struttura. (Il Giornale di Vicenza del 15 novembre 2025).

5.9. Bonus facciate, truffa aggravata a Verona, la Guardia di finanza sequestra 1 milione di euro.

La Procura di Verona ha emesso un provvedimento di sequestro, eseguito dalla Guardia di Finanza scaligera, a carico di un legale rappresentante di società con sede a Verona. Il soggetto è accusato di aver imbastito un sistema di frode ai danni dello Stato consistente in crediti di imposta falsi. Il prelievo riguardava i cassetti fiscali di ignari soggetti per lavori inesistenti alle facciate delle abitazioni per un milione di euro. (L'Arena del 19 novembre 2025).

5.10. Bimbi maltrattati all'asilo nido della provincia di Verona, 2 maestre condannate a 2 anni.

In udienza (rito abbreviato) in Tribunale di Verona il 19 novembre 2025 sono comparse 2 maestre di asilo nido con sede in provincia di Verona. L'accusa della Procura di Verona era di maltrattamenti reiterati ai danni dei bambini ospiti tra il gennaio 2022 e il febbraio 2023, quando l'intervento dei Carabinieri, dopo mesi di indagini, ha posto fine alla situazione. IL GUP Paola Vacca ha condannato a 2 anni di carcere (pena sospesa) una maestra e una coordinatrice della struttura per vari episodi di maltrattamenti documentati dagli inquirenti. La sospensione della pena è condizionata all'obbligo per le 2 maestre di frequentare un corso di recupero psicologico. Il GUP ha poi stabilito una provvisoria di 2mila euro a favore delle parti civili. Altre 2 maestre della medesima struttura, accusate di abuso di mezzi di correzione, erano state prosciolte ad aprile 2025 dallo stesso GUP Vacca (sempre processo di primo grado a rito abbreviato). (L'Arena del 20 novembre 2025).

5.11. Sotto inchiesta medico gettonista a Feltre (BL) per la morte di bimba da 2 anni.

Il medico 76enne, in pensione da anni, in servizio all'ospedale Santa Maria del Prato di Feltre pagato a gettoni di presenza, residente a Bassano del Grappa, è indagato dalla Procura di Belluno per la morte di Ludovica Nessenzia (bimba di 2 anni) avvenuta il 15 novembre 2025 per una crisi respiratoria, dopo la visita in pronto soccorso e le successive dimissioni ospedaliere. La Procura ha disposto l'autopsia sul corpo della vittima (eseguita il 21 novembre 2025), effettuata a cura dell'anatomo patologo Antonello Cirnielli (affiancato da Mary Fedrigo esperta patologa di UNIPD). La tempestiva comunicazione di garanzia all'indagato da parte della Procura (PM Claudio Fabris) è funzionale alla nomina di un difensore e un perito di parte per l'accertamento tecnico irripetibile. Si dovrà accertare con l'autopsia se, in caso di diagnosi diversa o di ricovero immediato, la vita della bambina si sarebbe potuta salvare. La bimba, residente a Borgo Valbelluna (BL) con la famiglia, aveva accusato il 14 novembre 2025 forti sintomi influenzali e febbre alta, da qui la corsa in ospedale. Sabato 15 novembre 2025, dopo le dimissioni, è sopraggiunta la morte, da qui l'esposto dei genitori alla Procura di Belluno, con l'avvio dell'indagine per omicidio colposo. L'autopsia ha evidenziato che la bimba aveva la meningoencefalite da streptococco pneumoniae, che richiedeva un ricovero immediato e un trattamento ospedaliero intensivo. A seguito dell'autopsia si aggrava la posizione del pediatra. L'ULSS 1 Dolomiti ha avviato un'indagine interna sull'accaduto. Nell'unità operativa complessa di Pediatria e Patologia neonatale di Feltre sono in organico una responsabile, 5 medici e un coordinatore infermieristico, tutti gli altri sono "gettonisti" con contratti a termine

annuali (medici dipendenti non se ne trovano). Il medico indagato, di cui non sono in discussione le competenze maturate in decenni di attività a Padova e Marostica, presta servizio per 13 turni di 12 ore al mese. (Il Mattino di Padova del 18 novembre 2025; La Nuova Venezia del 20 e 21 novembre 2025; Corriere del Veneto del 21, 22 novembre 2025; Il Giornale di Vicenza del 22 e 23 novembre 2025; La Repubblica del 21 novembre 2025;).

5.12. Falsa insegnante a Verona, sanzione della Corte dei Conti.

La Corte dei Conti del Veneto ha condannato la “falsa” maestra a pagare al Ministero 91mila euro più gli interessi per aver insegnato 5 anni (dal 2018 al febbraio 2023) senza titolo di studio. La “maestra” ha insegnato in diverse scuole d’infanzia (molte supplenze) e primarie di Verona e provincia, senza essere in possesso del diploma magistrale. Aveva chiesto l’inserimento nelle graduatorie provinciali e di istituto (le cd G.P.S.), facendo scattare il controllo del titolo di studio. La maestra ha dichiarato dapprima di averlo conseguito nel 1988, poi di aver sostenuto l’esame da privatista l’anno successivo. L’istituto l’ha licenziata e lei ha impugnato il licenziamento e presentato denuncia di smarrimento del titolo. Ora è arrivata la richiesta del pagamento del danno erariale e di immagine da parte della Corte dei Conti (L’Arena del 22 novembre 2025)

5.13. Affitti brevi in nero sull’Altopiano di Asiago (VI), evasione da 1,2 milioni di euro.

La Guardia di Finanza e il Comune di Asiago hanno effettuato controlli su affitti brevi e in nero e false “prime case” che finiscono per costituire una grave forma di evasione fiscale e la sottrazione di disponibilità di abitazioni per i residenti. Dai controlli fatti nei comuni di Asiago, Gallio e Roana emerge un grave quadro di tasse e imposte non pagate per 1,2 ML di euro. Le tasse evase tra IMU e IVA al 4% (anziché al 10%) in 150 operazioni di controllo hanno consentito la contestazione ai proprietari inadempienti. (Il Giornale di Vicenza del 22 novembre 2025).

5.14. Processo a Padova per i lavori dello stadio Euganeo.

Nel corso dell’udienza del 13 novembre 2025 in Tribunale a Padova (PM Benedetto Roberti, giudice monocratico Giulia Leso) per la nuova curva sud dello stadio Euganeo sono stati ascoltati i testi dell’accusa: l’architetto Giuseppe Biasi Zappi Recordati, l’amministrativista Alberto Salmaso, l’ingegnere Paolo Zoppellari. I testi hanno portato in luce una serie di irregolarità nel cantiere, la più eclatante era relativa al ridotto numero di operai al lavoro (10 invece di 60, di cui alcuni presenti solo pochi minuti), con palese violazione dei tempi di consegna dell’opera e l’aumento dei costi. Inoltre, al momento del sequestro del cantiere la Esteel non è stata per nulla collaborativa nella consegna dei documenti necessari per il successivo riappalto. Infine, sono stati messi in risalto vizi di costruzione, come la zincatura dei giunti in acciaio e la posa della trave di copertura. Ricostruito anche il subappalto illecito e il grave infortunio sul lavoro (con il tentativo di insabbiamento) dei 3 dipendenti della Tecnoedil. (Il Gazzettino del 14 novembre 2025).

5.15. Inchiesta Palude di Venezia, in arrivo nuovi patteggiamenti con la Procura.

È stato anticipato di una settimana (4 dicembre 2025) il primo appuntamento del mese con il processo relativo all’inchiesta Palude, chiusa dalla Procura di Venezia a maggio 2025 con la richiesta di rinvio a giudizio per 34 indagati e 14 società, accusate a vario titolo di corruzione, turbativa d’asta, induzione indebita a dare o promettere utilità, impiego di denaro di provenienza illecita, false fatture. Di fronte alla giudice Claudia Ardita sono stati convocati 4 imputati e 1 società coinvolti nell’inchiesta, con ruoli di secondo piano, che hanno raggiunto un’intesa con i PM Federica Baccaglioni e Roberto Terzo. Si tratta di definizioni di pene attorno ai 12-24 mesi, con la sospensione condizionale, per le posizioni meno compromesse dall’indagine. Patteggiamenti accordati per il dipendente comunale Gianroberto Licori, gli imprenditori Massimo Benetazzo, Jacopo Da Lio (turbativa d’asta) e Carlotta Gislon con la sua società, la Mafra srl (corruzione e false fatture). Altri imputati stano definendo accordi con la Procura, tra questi Fabrizio Ormanese, che aveva già patteggiato nei mesi scorsi in relazione a una prima serie di imputazioni. La giudice Ardita ha fissato per il 22 dicembre 2025 una seconda udienza per definire tutte le applicazioni di pena.

L’udienza principale resta fissata al 11 dicembre 2025, con gli imputati che non hanno chiesto riti alternativi (tra cui il sindaco e i suoi più stretti collaboratori). Nel caso di richieste di riti abbreviati, con tutta probabilità, visti i tanti casi di incompatibilità, questi saranno assegnati al giudice Andrea Innocenti appena arrivato in laguna da Palermo. L’11 dicembre 2025 sarà in aula anche l’ex assessore Boraso, chiamato per una nuova serie di imputazioni (probabile la richiesta di patteggiare in continuità con la precedente sentenza di 3 anni e 10 mesi di reclusione e la confisca di 308mila euro). L’udienza dell’11 dicembre sarà lunga e combattuta, con la difesa di Ching che chiede la traduzione in cinese degli atti d’accusa, lo stralcio della posizione del magnate di

Singapore, e l'ordine di restituzione degli atti al PM, affinché si provveda alla traduzione degli atti fondamentali oggetto delle istanze difensive, in subordine la sospensione del procedimento e il rinvio pregiudiziale alla Corte di Giustizia della UE. Respinta invece la richiesta di ottenere un'udienza stralcio nella quale selezionare le intercettazioni utilizzabili a processo. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 14 novembre 2025; Corriere del Veneto del 23 novembre 2025)

5.16. Provette e test manomessi a Medicina Legale di Padova, tutti assolti.

In Tribunale a Padova il 25 novembre 2025 (giudice Micol Sabino a latere Laura Chillemi e Vittoria Giansanti) sono stati assolti i 4 imputati, tra cui l'ex direttore di Medicina Legale Massimo Montisci, perché "il fatto non sussiste". Il PM Roberto D'angelo della Procura di Padova (fascicolo istruito dal PM Silvia Golin) aveva chiesto da 1 anno e 9 mesi a 4 anni per i 4 a processo, accusati della manomissione di alcune provette dei 2 dipendenti pubblici dell'Istituto di Medicina Legale (Montisci e Nalesso), per "favorire 2 amici" che avevano assunto cocaina ed erano alla guida di auto. Al momento del controllo gli era stata ritirata la patente e le provette per gli esami del sangue erano state inviate al laboratorio. La denuncia in Procura di test manomessi, datata 8 giugno 2018, era stata firmata da Donata Favretto, che all'epoca dei fatti (2018) era responsabile del Laboratorio, e che con altre 2 colleghe ha dato avvio all'indagine con la richiesta di rinvio a giudizio (PM Silvia Golin) nel gennaio 2020 per i 4 imputati. Entro 90 giorni verranno depositate le motivazioni della sentenza di primo grado a rito ordinario. La Procura aveva chiesto 13 anni e 9 mesi di carcere per i 4 imputati, per cui potrebbe ricorrere in Appello avverso alla sentenza di primo grado. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 26 novembre 2025).

5.17. Processo bis a Venezia per il sindaco Brugnaro con l'accusa di finanziamento illecito alle elezioni 2020.

Avviso di chiusura indagini al sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, insieme al direttore generale del Comune Morris Ceron (+ altri 2 indagati Walter Bianchi del Consorzio produzione e sviluppo Nordest e il mandatario delle spese elettorali del sindaco Adriano Giugie), con l'accusa di falso in atto pubblico e finanziamento illecito della campagna elettorale del 2020. L'inchiesta è partita da una segnalazione di irregolarità della Guardia di Finanza di Venezia di oltre mezzo milione di spesa elettorale non consentita (poi ridotti di 300mila euro). Secondo l'accusa (PM Roberto Terzo, Federica Baccaglini e Laura Villan), Brugnaro nel 2020 avrebbe violato le norme spendendo oltre mezzo milione di euro (con limite consentito a 330mila euro), ricevendo finanziamenti, ritenuti "opachi", da aziende della sua galassia, tra cui alcuni dichiarati come "erogazione liberale" e non "erogazione elettorale". I legali del sindaco e di Ceron negano violazioni, sostenendo che andrebbe calcolata la finestra elettorale (45 giorni) e non un periodo di elargizioni più ampio prima e dopo la campagna elettorale. Previsto il deposito della memoria difensiva entro i 20 giorni previsti a cura della difesa dei 4 indagati (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 27 novembre 2025).

6. Droga (narcotraffico, spaccio di grosse quantità, situazioni di allarme sociale).

6.1. Arrestato spacciatore a Padova con 1,2 chili di hashish.

Il cittadino straniero è stato fermato al Portello (PD) il 4 novembre 2025 mentre vendeva droga ai giovani del quartiere. La perquisizione personale e poi domiciliare ha permesso di scoprire 22 dosi di hashish e cocaina e 11 panetti da un etto ciascuno. I Carabinieri lo hanno arrestato e messo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. (Corriere del Veneto del 8 novembre 2025).

6.2. Sequestrata serra di marijuana a Cittadella (PD), 3 arresti.

I Carabinieri di Cittadella, il 4 novembre 2025, hanno effettuato un'ispezione dentro un capannone scoprendo nello scantinato una serra con 2 "giardinieri" di origine straniera intenti alla cura di 434 piantine di marijuana. Il pensionato di San Martino di Lupari che aveva preso in affitto lo stabile per il commercio di materiale edile è stato arrestato e tradotto al carcere Due Palazzi di Padova su disposizione del PM Roberto D'Angelo della Procura di Padova. Gli inquirenti sono al lavoro per ricostruire la filiera messa in piedi dai tre soggetti, visto la rilevante quantità di droga rinvenuta nella serra. Nell'interrogatorio di garanzia avvenuto il 6 novembre 2025

davanti al GIP Claudio Marassi, i tre si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. Il GIP, con parere contrario del PM, ha liberato i 3 soggetti, con l'obbligo di dimora per il titolare dell'affitto del capannone, e per i 2 cittadini stranieri il divieto di dimora in provincia di Padova. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 6 novembre 2025; Il Gazzettino del 7 novembre 2025).

6.3. Processo a Venezia per un chilo di cocaina e agente ferito con l'auto.

Davanti al GIP Claudia Ardita del Tribunale di Venezia, il 3 novembre 2025, si è conclusa con un patteggiamento (3 anni di reclusione e 5mila euro di risarcimento all'agente ferito) l'udienza per il processo ad uno spacciatore straniero di Martellago (VE). Il soggetto, una volta accortosi di essere stato scoperto, aveva gettato un chilo di cocaina nel WC con l'aiuto della moglie, poi era salito a bordo della sua auto, con un agente aggrappato fuori che è stato trascinato per qualche centinaio di metri prima di cadere a terra e riportate gravi ferite e 107 giorni di prognosi. Dal 30 maggio 2025 il soggetto è agli arresti domiciliari, in quanto, oltre alla droga, sono stati trovati anche 40mila euro, con tutta probabilità provento dell'attività di spaccio. Il soggetto era stato protagonista nella stessa mattina di un altro processo per spaccio in provincia di Venezia, patteggiando 10 mesi di carcere in continuazione con un'altra sentenza di spaccio già passata in giudicato di 8 mesi. (La Nuova Venezia del 4 novembre 2025).

6.4. Coltiva piante di marijuana in casa ad Albignasego (PD).

A seguito di una perquisizione domiciliare sono state trovati 2,2 chili di foglie di marijuana messe ad essiccare su uno stendino e altri 6 chili di marijuana in piantine disposte in terrazza. Il soggetto è stato arrestato il 3 novembre 2025 e condotto al carcere Due Palazzi di Padova, con convalida dell'arresto ai domiciliari (obbligo di dimora e presentazione alla PG) per produzione e detenzione illecita di sostanze stupefacenti. I Carabinieri stanno indagando l'uso e la filiera di questa quantità notevole di droga. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 6 novembre 2025).

6.5. Omicidio Favaretto, processo a Treviso e Venezia alla baby gang omicida.

L'omicidio di Francesco Favaretto è accaduto in pieno centro a Treviso il 12 dicembre 2024 per motivi di droga (vedi news 6.4. del rapporto di legalità dicembre 2024). 4 minorenni dei 6 presenti nel luogo del delitto hanno ottenuto la messa in prova nel processo a rito abbreviato davanti al Tribunale dei Minori a Venezia (Giudice Antonella Toniolo). Il programma della MAP dovrà essere sottoposto al giudice nell'udienza programmata per il 3 dicembre 2025. Una quinta minorenne, agli arresti domiciliari, ha ottenuto che il PM Giovanni Parolin della Procura di Treviso riformulasse l'accusa, in modo da comprendere se si tratta di reato in concorso di omicidio o soltanto di quello di rapina (furto dello zainetto contenente la droga). Anche in questo caso l'udienza è stata aggiornata al 3 dicembre 2025.

Sentenza in Tribunale dei Minori di Venezia il 12 novembre 2025 per il sesto minorenne presente, accusato in concorso di omicidio per aver inferto uno dei 2 colpi mortali con un coccio di bottiglia a Favaretto. Il minorenne, accusato di omicidio in Tribunale dei minori di Venezia, è stato condannato a 8 anni (il PM ne aveva chiesti 12) nel processo di primo grado a rito abbreviato (la prima condanna per la tragica vicenda). La perizia psichiatrica e medico legale saranno elementi per un'ulteriore valutazione in sede del preannunciato ricorso della difesa in Appello.

I 4 maggiorenni compariranno nell'udienza in Tribunale di Treviso il 2 dicembre 2025 (GUP Cristian Vettoruzzo). (Il Gazzettino del 6 e 7 novembre 2025; La Tribuna di Treviso del 6 novembre 2025; Corriere del veneto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 13 novembre 2025)

6.6. Indagine a Vicenza e arresti nel cartello di trafficanti nigeriani

I Carabinieri di Vicenza, coordinati dalla DDA di Venezia, hanno effettuato un blitz con 300 uomini, la notte del 17 novembre 2025, contro il cartello dei trafficanti nigeriani di cocaina ed eroina trasportata con ovuli dall'Olanda. Le indagini sono durate 2 anni e hanno ricostruito il traffico internazionale che portava in Veneto mezzo milione di euro di droga alla settimana, con guadagni superiori a 70 milioni di euro. L'operazione "Marshall" ha dato il via a perquisizioni, sequestri e 20 arresti di una delle bande criminali di narcotraffico più potente in Veneto. La struttura si avvaleva di soggetti perfettamente inseriti socialmente in Veneto, con una efficiente organizzazione gerarchica che prevedeva settimanalmente dei viaggi in Olanda da Vicenza per ritirare la merce da dove partivano i corrieri che ingerivano gli ovuli di droga. Vista la pericolosità dei soggetti, il GIP Claudia Ardita del Tribunale di Venezia ha deciso per tutti gli arrestati la custodia cautelare in carcere. Due degli

arrestati erano già in cella, 16 sono stati tradotti nelle carceri venete, altri 2 sono riusciti a scappare all'estero. Durante le perquisizioni, è stata sequestrata droga e 60mila euro in contanti, probabile provento dell'attività di spaccio. La droga, una volta arrivata alla base vicentina, veniva tagliata con altre sostanze pericolose per la salute dei consumatori, solitamente soggetti con limitate capacità di spesa. Il 20 novembre 2025 è avvenuto l'interrogatorio di garanzia dei 18 arrestati. Uno solo ha scelto di parlare con il PM dichiarandosi estraneo alle accuse. Nell'interrogatorio di garanzia, il GIP ha confermato l'arresto per tutti i 18 narcotrafficienti (10 residenti a Vicenza e gli altri 8 tra Padova, Venezia e Lazio). La base d'appoggio per il taglio della droga proveniente dall'Olanda era a Camponogara (VE), nella casa di uno degli arrestati. Tra gli oggetti sequestrati c'erano i quaderni contabili con gli incassi giornalieri e le movimentazioni di denaro riconducibili all'imponente giro d'affari, con pagamenti effettuati tramite bonifici internazionali verso conti correnti nigeriani per importi di migliaia di euro. (Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 19 novembre 2025; Il Giornale di Vicenza del 19,20, 21, 23 novembre 2025).

6.7. Spaccio di droga in Alta Padovana, PM chiede 27 anni di carcere.

In Tribunale a Padova (PM Benedetto Roberti) è a processo una banda dedicata al traffico di droga, con 4 soggetti che hanno chiesto e ottenuto il rito abbreviato e un quinto (il capo del sodalizio Giovanni Antonello di San Martino di Lupari) che ha chiesto il patteggiamento nell'udienza del 10 novembre 2025. Il sesto imputato di nazionalità straniera è tuttora irreperibile. La banda aveva spacciato grandi quantitativi di droga (almeno 1 kg di cocaina al mese) nella zona dell'Alta Padovana, da dicembre 2023 alla primavera 2024, sino all'arresto dei Carabinieri avvenuto il 17 maggio 2024. Il PM Roberti ha chiesto per i 4 soggetti 27 anni di carcere. Il GUP Laura Alcaro del Tribunale di Padova deciderà sulle richieste nell'udienza del 5 marzo 2026. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 11 novembre 2025)

6.8. Sgominata la banda di Pordenone che riforniva di droga tutte le spiagge da Jesolo (VE) a Lignano.

La squadra mobile di Pordenone ha arrestato il boss della banda che gestiva una notevole rete di spacciatori che andavano dalle piste di sci di Piancavallo a tutto il litorale giuliano-veneto. Disposte il 11 novembre 2025 20 perquisizioni domiciliari, sequestrati 1,3 chili di hashish, altra droga (cocaina, marijuana) e 17mila euro in contanti, con tutta probabilità provento dello spaccio. Arrestati 2 cittadini italiani e 1 di nazionalità straniera (già noto alle forze dell'ordine e condannato per i medesimi reati). Gli inquirenti sono convinti di aver posto fine a un pericoloso sodalizio, composto da cittadini di origini diverse tra i 18 e 25 anni, e specializzato nella fornitura di droga ai giovani, a cavallo tra le province giuliane e venete. La banda disponeva di auto di lusso cambiate più volte (15 auto in 5 mesi per disorientare le forze dell'ordine), con le consegne effettuate attraverso messaggi su Telegram e altri social. (Il Gazzettino del 12 novembre 2025).

6.9. Il processo a Venezia per l'operazione "Tsunami 2" rinviato a causa del fascicolo mancante.

Il 12 novembre 2025 si è tenuto in Tribunale a Venezia il processo per 38 imputati di una maxi inchiesta antidroga, con epicentro Chioggia e diramata tra Venezia e Padova, relativa a fatti risalenti al 2019-2020. L'udienza è stata però rinviata dal giudice Alberto Scaramuzza in quanto mancava un fascicolo fondamentale per decidere su patteggiamenti, riti abbreviati, rinvii a giudizio. Il PM Giovanni Zorzi della Procura di Venezia ha ereditato il fascicolo già istruito da un collega (trasferito da Venezia) ed ora dovrà cercare gli atti mancanti all'appello per metterli a disposizione delle difese e dare loro il tempo di studiarli. Nel 2022 ci sono stati 23 arrestati nell'ambito dell'operazione Tsunami 1 per traffico di stupefacenti relativo agli anni 2016-2018. I capi del sodalizio sono i 2 padovani Roberto Lazzaretto e Stefano Lazzaro che sono implicati anche nel secondo filone d'inchiesta con altri sodali di origine straniera. Il secondo filone "tsunami 2" riguarda la cessione di 23 chili di cocaina ai chioggiotti Marco di Bella e Raffaele D'Ambrosio. Le condanne sono diventate definitive per l'inchiesta Tsunami 1, mentre ora per il secondo filone si dovrà attendere la riformulazione del fascicolo "scomparso". (La Nuova Venezia del 13 novembre 2025).

6.10. Due artigiani a processo a Pordenone per 5 chili di hashish.

Due artigiani di Ceggia (VE) sono coimputati in Tribunale a Pordenone in quanto nel capannone della loro azienda edile a Pravisdomini è stato rinvenuto un carico di 5,4 chili di droga (54 panetti di hashish). I due artigiani si sono giustificati dicendo che si erano prestati all'attività di deposito di droga per i problemi economici legati al calo delle commesse al tempo del Covid 19. L'udienza del 17 novembre 2025 (GUP Francesca Vortali) ha definito le posizioni di 3 collaboratori stranieri dell'impresa edile con il rinvio a giudizio. I 3, secondo l'accusa, sono responsabili del prelievo e dello spostamento dello stupefacente. Uno degli imputati ha patteggiato la pena di 1 anno e 4 mesi (pena sospesa

in cambio di lavori di pubblica utilità) oltre a 4mila euro di multa, a luglio 2025 davanti allo stesso GUP, il secondo ha scelto la strada processuale a rito abbreviato con udienza fissata per il 12 gennaio 2026. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 18 novembre 2025).

6.11. Arrestati con 2 chili di cocaina al cimitero di Fossalta di Piave (VE), patteggiano la pena.

I militari della Guardia di Finanza li avevano visti armeggiare con una cazzuola per nascondere la droga nel bosco vicino al cimitero di Fossalta di Piave, e dai controlli con perquisizioni personali e nelle abitazioni hanno trovato 2 chili di cocaina. Nelle abitazioni è stata trovata un'agenda fitta di cifre e nomi, probabilmente legata alla contabilità dello spaccio con l'elenco dei clienti. I soggetti sono stati arrestati ad aprile 2025 ed hanno atteso in carcere a Santa Maria Maggiore di Venezia il processo. I due trafficanti di origine straniera hanno scelto di patteggiare la pena in Tribunale a Venezia il 19 novembre 2025 (GIP Benedetta Vitolo), con 3 anni di carcere ciascuno. (La Nuova Venezia del 20 novembre 2025).

6.12. Operaio di Fincantieri bloccato a Carpenedo (VE) con un trolley pieno di droga.

I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Venezia hanno visto un soggetto trascinare un trolley con fare sospetto in piena notte il 16 novembre 2025 e lo hanno bloccato per un controllo. Il trolley conteneva 5,2 chili di marijuana sottovuoto. Il soggetto, lavoratore dipendente di una ditta d'appalto della Fincantieri Spa, è stato arrestato e tradotto al carcere Santa Maria Maggiore di Venezia a disposizione dell'AG. Convalidato l'arresto il 18 novembre 2025 dal gip Benedetta Vitolo del Tribunale di Venezia (PM Anna Andreatta), il soggetto si è avvalso della facoltà di non rispondere. Resterà in carcere sino alla disponibilità di un braccialetto elettronico quando poi il provvedimento sarà modificato in arresti domiciliari. (Corriere del veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 19 novembre 2025).

6.13. Arresti domiciliari per un'operatrice sanitaria, portava droga in carcere a Rovigo.

L'operatrice sanitaria è stata bloccata dagli agenti di polizia penitenziaria in carcere a Rovigo e, in seguito ad una perquisizione, si è scoperto che portava dentro al carcere un grosso quantitativo di droga suddiviso in panetti da un etto (hashish e marijuana), oltre a un telefonino a favore di un detenuto. Arrestata in fragranza di reato è stata denunciata e il GIP ha convalidato l'arresto ai domiciliari. (Corriere del Veneto del 25 novembre 2025)

7. Evasione fiscale e frodi fiscali (solo casi rilevanti!)

7.1. Evasione fiscale a Verona, 3 condanne e confisca di 1,5 milioni di euro.

Il giudice Enrico Zuccon del Tribunale di Verona in udienza il 19 novembre 2025 (processo di primo grado a rito ordinario) ha condannato Marco Forigo di Cerea a 4 anni e 2 mesi di carcere, Sara Benetti di Peschiera del Garda a 3 anni di carcere e Rossano Olivieri di Selvazzano a 2 anni di carcere per sottrazione fraudolenta del pagamento di imposte allo Stato. I 3 condannati erano accusati di evasione fiscale, insieme ad altre 6 persone (pene già definite con riti alternativi). È stata disposta a favore dell'Agenzia delle Entrate la confisca di beni e denaro per 1,5 milioni di euro. (L'Arena del 20 novembre 2025).

7.2. Evade dazi per 86 milioni di dollari, arrestato orafo vicentino negli USA.

Claudio Fogale di Mussolente (VI), collaboratore di un'azienda orafo del trevigiano, è stato arrestato in New Jersey insieme alla complice indonesiana. I 2 arrestati lavoravano per la UBS Gold, azienda indonesiana, e secondo l'accusa si sarebbero resi protagonisti di una truffa per eludere dazi e tariffe doganali per 86 milioni di dollari sulle spedizioni di gioielli negli USA tramite la Giordania. I 2 usavano vari sistemi per eludere i dazi, tra cui false triangolazioni tra paesi oppure farsi spedire fittiziamente rottami d'oro dagli USA alla Giordania come gioielli da assemblare e rifinire in Giordania. Il giro d'affari fraudolento, secondo l'accusa, ammonterebbe a 1,2 miliardi di dollari e vede accusato il proprietario di USB Gold Michael Yahya che si trova in Indonesia e non è ancora stato arrestato. (Corriere del Veneto e Il Giornale di Vicenza del 20 novembre 2025; Giornale di Vicenza del 21 novembre 2025).

7.3. Maxi frode su sapone e detersivi a Verona, confiscati 33 milioni di euro.

Dopo un anno di indagini della Guardia di Finanza di Verona, in collaborazione con la Procura di Verona ed Europea, sono state identificate 7 persone e 24 società, coinvolte in una frode fiscale che ha portato al sequestro di 33

ML di euro. Il sistema, messo in piedi dal sodalizio criminale con vertice nel napoletano, era basato su società estere fittizie che acquistavano senza IVA beni per la casa (saponi, detersivi, ecc.) da grossisti italiani, alcuni con sedi legali nel veronese. I beni erano ceduti attraverso altre società “filtro” ma senza versare le imposte. Tutte le società venivano gestite da 7 soggetti al vertice dell’associazione criminale con l’uso spregiudicato di prestanome nullatenenti, accumulando 33 ML di euro di evasione fiscale accertata dalle Fiamme Gialle. Il vantaggio competitivo non era solo dettato dall’evasione fiscale, ma dalla possibilità di agire nel mercato con prezzi inferiori alla concorrenza. L’inchiesta si è avvalsa della collaborazione della polizia croata e da altri comandi della Guardia di Finanza, con arresti a Gorizia e Padova ed ha portato alla confisca di 33 ML di euro. I 7 capi del sodalizio e i 27 associati dovranno comparire a breve davanti al giudice. (L’Arena del 27 novembre 2025).

7.4. Frode fiscale, sequestrati a Verona immobili per 2 milioni di euro.

La Guardia di Finanza, in esecuzione di un provvedimento della Procura di Verona confermato dal GIP, ha sequestrato beni di una società immobiliare (villa con area edificabile, fabbricato, altra villa con piscina, 6 terreni edificabili, auto, magazzino) per 2 milioni di euro. L’accusa contro 2 conviventi della provincia di Verona è di sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte. L’indagato, già evasore dal 2014 per 1,3 ML di euro, aveva tentato di non pagare facendo risultare fittiziamente di essersi trasferito nel Regno Unito e di aver venduto i beni alla convivente. La convivente priva di reddito dichiarato sarà sottoposta alle misure antimafia (sproporzione tra beni posseduti e redditi dichiarati) per cui si avrà pure la cd “confisca allargata” dei beni nella titolarità della donna. (L’Arena del 30 novembre 2025).

7.5. Evasione fiscale da 10 milioni di euro in vivaio a Cappella Maggiore (TV).

Due sorelle alla guida di un vivaio a Cappella Maggiore la prima e l’altra di un’azienda agricola avrebbero, secondo la Guardia di Finanza di Vittorio Veneto, sottratto al fisco almeno 10 ML di euro tra il 2019 e il 2025. Per 6 anni gli incassi del vivaio sarebbero stati dirottati nella società agricola perché la tassazione per il settore primario è più leggera. Inoltre, si sarebbe nascosta una base imponibile non dichiarata per altri 5 ML di euro, oltre a molti pagamenti in contanti irregolari. Si tratta di reati di rilevanza penale per evasione fiscale ingente, oltre a 876 violazioni della normativa antiriciclaggio sull’uso del contante per importi sopra i limiti di legge (al di fuori dei canali tracciabili). È stata effettuata la segnalazione all’AG e la quantificazione della sanzione complessiva tra evasione e operazioni in contanti per 43 ML di euro. (Corriere del Veneto del 30 novembre 2025).